

Poesia**Fazio e il gioco di stare nel mondo****Alessandra Pacelli**

«E stavamo là/ nello spazio intermedio tra mondo e gioco». Un verso delle *Elegie* di Rilke come dichiarazione d'intenti per *L'ultimo quarto del giorno* di Raffaella Fazio (La vita felice, pagg. 96 euro 14), che proprio di spazi fluidi, di non luoghi in cui tutto può accadere racconta nei suoi versi sobri, scarni. È un fare poesia che nella sua apparente linearità cela l'ansia e l'abisso; la parola è affilata come monito inevitabile («Solo

esiste/ uno stare nel mondo/ (sia sul fondo/ che sul pelo dell'acqua)/ Solo questo ci basti/ e ci preme: abitare chi siamo»), il tempo è riflessione e inciampo («ricevere il tuo tempo/ plasmandomi a misura») sin dal titolo della raccolta che sul giorno - quindi sulla vita - vuol lanciare uno sguardo solo parziale, come se la realtà fosse quella che acchiappi con la coda dell'occhio. «Ciò che prima/ era nascosto nell'assenza/ reclama/ la cattura» scrive Fazio, e ci

viene l'idea che lei stessa voglia farsi preda, forse per accomodarsi in un campo visivo che reclami forma, senso, quel «capovolgersi di altezze» che possa conciliare etica ed estetica: «C'è una bellezza/ che sovrasta/ e travolge a distanza». Ecco, anche la distanza - da ridurre - è un altro tema-guida, un'altra ipotesi possibile per essere nel mondo e nel gioco, scavalcando dubbi e quesiti irrisolti: «L'amore è fatto/ di cominciamenti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

